

INFORMATICA E RICERCA STORICA: UN "DATABASE" SUI CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN ITALIA

di EDI BACCI

Il Database sul sistema concentrazionario del fascismo italiano, realizzato dal Centro di documentazione sui campi di concentramento "Villa Oliveto" dell'Associazione per la Storia e le Memorie della Repubblica e del Comune di Civitella in Val di Chiana, interpreta sicuramente una tendenza storiografica delineatasi con nettezza nel corso degli ultimi 10-15 anni. Parlando di un "secolo dei campi" (1) due studiosi francesi hanno espresso la convinzione ormai diffusa della estrema rilevanza di questo istituto per la comprensione della storia delle forme di statualità sviluppatesi in Europa.

In stretto riferimento alla assunzione della guerra come metodo di regolamentazione dei rapporti internazionali si sono infatti costantemente determinate, nel corso del secolo, politiche di esclusione e di reclusione che hanno poi avuto esiti sempre più o meno apertamente catastrofici. Sulla complessiva traiettoria storica della istituzione del campo di concentramento cominciamo ormai ad essere sufficientemente informati. L'esperienza concentrazionaria è stata oggetto di particolare attenzione in Francia, in Germania, in Russia, oltre che – anche se forse con minore intensità – nel nostro Paese.

Siamo ormai oggi in grado di avviare anche una comparazione che mai come in questo caso dovrà orientarsi programmaticamente alla individuazione, non solo delle analogie, ma anche delle differenze. Quello di cui si avverte ora il bisogno sono ricognizioni più ravvicinate che consentano di

studiare in concreto il funzionamento e la dinamica quotidiana della esperienza concentrazionaria, così come si rende possibile oggi sulla base degli ausili informatici disponibili.

Il Database del Centro di documentazione "Villa Oliveto" consta di oltre 3.500 documenti.

Dal punto di vista geografico l'area che viene prevalentemente coperta è quella del centro-nord con un'attenzione particolare ai quattro campi della Provincia di Arezzo (Villa Oliveto-Civitella in Val di Chiana, Renicci-Anghiari, Laterina e Villa Ascensione-Poppi).

Oltre ai campi di concentramento il Database avvia la documentazione di quel diffuso fenomeno dell'internamento civile che fu parte assai cospicua delle politiche di reclusione dello Stato fascista. In particolare due consistenti gruppi di documenti relativi a Fivizzano e ad Anghiari stanno a testimoniare le

notevoli acquisizioni di materiale che si rendono possibili indirizzando sistematicamente la ricerca negli archivi comunali. Per quanto riguarda l'ambito cronologico il Database insiste prevalentemente sul periodo 1940-1948.

Nello stesso tempo, però, sono documentate alcune importanti, e non sufficientemente studiate, forme di reclusione quali si sviluppano anche dopo la Liberazione. Il campo, in effetti, è ben lungi dall'estinguersi istantaneamente. Esso appare anzi in qualche modo fungibile a indirizzi politici contrastanti. La più recente museificazione di Buchenwald, ad esempio, documenta come quel campo sopravviva, con pressoché immutate pratiche di violenza, fino al 1950, in quanto luogo di reclusione e persecuzione degli ex nazisti.

Il problema, su scala certo assai diversa, si presenta anche nell'Italia liberata. Il Database si avvale di un



Gruppo familiare con cuoche nel giardino di Villa Oliveto prima dell'istituzione del campo. (foto Laura Giannini Cocco)

fondo reperito nell'archivio di gabinetto della Prefettura di Pisa per documentare le vicende del campo di Coltano, istituito dal comando militare alleato, che giunse ad includere 35 mila internati, in varie forme e a vario titolo implicati con l'esperienza del fascismo "pseudo-repubblicano".

Le complesse implicazioni politiche del campo, nella delicata fase di transizione alla democrazia, risultano anche da documenti rintracciati nell'archivio Parri presso l'Archivio Centrale dello Stato. Con la smobilitazione di Coltano, cinquemila internati vengono trasferiti al campo di Laterina, il quale rappresenta un esempio interessante delle complesse metamorfosi che questa istituzione conosce nel corso degli anni Quaranta.

Destinato nel 1940 dall'esercito italiano ai prigionieri di guerra inglesi, Laterina diventa dopo l'8 settembre un luogo in cui si esercitano tutte le forme della violenza nazista. A questo proposito al *Public Record Office* di Londra sono state individuate testimonianze importanti di ex soldati britannici detenuti a Laterina.

Per il periodo relativo all'internamento di ex repubblicani l'archivio della parrocchia ha fornito materiale di particolare interesse sui problemi e le vicende personali ed umane degli internati, ancora una



Villa Oliveto, Civitella della Chiana (Arezzo).

volta a testimonianza della estrema utilità di intrecciare fonti di provenienza diversa. Laterina si trasforma infine, a partire dal 1947, in campo di accoglienza dei profughi espulsi dal confine Orientale in ragione di una occupazione jugoslava dei territori contrassegnata da una piena e totale identificazione tra fascismo e presenza italiana. Questa complessa ambivalenza tra politiche di ospitalità e politiche di esclusione, o meglio di assai difficile e procrastinata inclusione, si protrarrà a Laterina fino al 1963! Ci vorrà in altri termini l'eccezionale congiuntura del miracolo economico perché si realizzi il pieno e definitivo riassorbimento di una logica di internamento del diverso.

Tra le particolarità merita infine di essere ricordata nelle ricerche condotte per l'apprestamento del Database il reperimento di documentazione relativa alla reclusione di ebrei libici, che può

consentire, ragionevolmente, una ripresa ed un ampliamento delle ricerche a suo tempo condotte da Renzo De Felice (2) sul terreno più specifico dei rapporti politici.

Il tema è oggi presente nei piani di ricerca dell'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, oggi interessato ad una considerazione più approfondita del passato della esperienza degli ebrei libici all'interno della Shoah. La esistenza in Israele di una comunità libica ancora viva, peraltro tuttora dotata di forti collegamenti culturali con il nostro Paese, renderebbe possibile ed estremamente fruttuosa una raccolta di testimonianze dirette che potrebbero arricchire e soprattutto diversificare, la documentazione presente nel Database.

Il Database è consultabile all'indirizzo

<http://www.storiaememorie.it/villaoliveto>.

NOTE

(1) Joel Kotok Pierre Ripplot, *Il secolo dei campi. Detenzione, concentramento e sterminio: 1900-2000*, Milano, Mondadori, 2001.

(2) Renzo De Felice, *Ebrei in un paese arabo. Gli ebrei della Libia contemporanea tra colonialismo, nazionalismo arabo e sionismo: 1835-1970*, Bologna, Il Mulino, 1978.



Renicci 1943: veduta parziale del campo. (Raccolta O. Goretti)